

NOTIZIARIO DI SEZIONE

VALCASOTTO NON DIMENTICA: GRANDE SUCCESSO PER LA COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DEL MARZO 1944.

Nel Castello di Casotto il convegno alla presenza di testimoni oculari di allora.

L'incantevole "Galleria dei marmi" nel Castello di Casotto ha offerto la degna cornice al Convegno Commemorativo della "Battaglia di Valcasotto", ottant'anni dopo.

Un appuntamento sentito e partecipato, una sala gremita di spettatori che hanno potuto beneficiare di un'attenta ricostruzione storica e del prezioso racconto di alcuni testimoni oculari di allora, coinvolti dai rastrellamenti tedeschi.

Quella della Val Casotto fu, infatti, una tragedia nella tragedia, con la pesante sconfitta militare dei partigiani e il sacrificio della popolazione civile inerme.

Un evento fortemente voluto dagli "Amici di Valcasotto", che si è posto in continuità con l'evento di ottobre, dedicato all'anniversario del Convegno che ottant'anni fa vide riunirsi, nel borgo a cavallo fra i Comuni di Gressio e Pamparato, le più importanti personalità della lotta partigiana nel nord ovest italiano.

Al fianco dell'Associazione, il Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte, la Città di Gressio, la sezione ANPI di Mondovì, il Comune di Pamparato, la Onlus



Cordero Lanza di Montezemolo e l'Associazione Amici del Castello di Casotto.

Numerose le autorità che hanno dimostrato vicinanza all'iniziativa, tra cui il consigliere regionale Maurizio Marelli, che ha sottolineato l'importanza del fare memo-

ria, strumento per cogliere i preoccupanti segnali di intolleranza nella società, tra gli uomini, ma anche tra i Paesi: segnali che oggi sono più che mai presenti.

«Sono orgoglioso di aver contribuito alla riapertura di questo gioiello architettoni-

co dopo dodici anni di chiusura - l'intervento del consigliere regionale Paolo Bongioanni -. Le numerose presenze di oggi sono il miglior omaggio per i tanti nostri compatrioti che sacrificarono la propria vita in nome della libertà».

Anche il presidente della Provincia di Cuneo, Luca Robaldo, ha voluto essere presente attraverso un videomessaggio: «La nostra è la Provincia della Resistenza, quella che ha pagato il più alto tributo per liberare l'Italia dal nazifascismo - le sue parole -. La nostra vicinanza si è fatta ancor più concreta attraverso la pubblicazione degli atti relativi al Convegno di ottobre».

A rappresentare la Città di Gressio l'assessore Paola Carrara, che ha affermato il proprio orgoglio nel vedere il Castello aperto, vivo e disponibile nell'essere goduto dalla cittadinanza.

«Pamparato ha dato il proprio contributo con i suoi giovani e questo deve essere di monito per i giovani di oggi, in un'epoca che sembra pericolosamente dirigersi verso episodi di forti tensioni internazionali» ha dichiarato il sindaco Franco Borgna.

A rappresentare gli "Amici

Continua a pag. 2

CASTINO

Franco Centro
 Prof. Stefano Casarino
 A pagina 3

FOSSE ARDEATINE

Mondovì commemorazione
 Prof. Stefano Casarino
 A pagina 4

CEVA MARZO 1944 2024

Fucilazioni nazi-fasciste
 Giorgio Gonella
 A pagina 5

DANIELE LA CORTE

Tradito
 Tommaso Borsarelli
 A pagina 10

Continua da pag. 1

del Castello di Casotto” Vincenzo Enrichens, che ha ricordato il ruolo decisivo del Castello nella lotta partigiana e Pierandrea Camelia che ha rievocato il coinvolgimento nel conflitto di numerose altre frazioni di Garessio e poi dato lettura di una struggente poesia in dialetto garessino del celebre Renzo Amedeo, scritta in ricordo di quegli eventi.

L'assessore ha anche rammentato il sostegno della famiglia Baldracco, allora proprietaria del Castello e della sua tenuta, agli abitanti della Valdinferno che vennero omaggiati del legname necessario per ricostruire le proprie abitazioni.

Per la onlus Cordero Lanza di Montezemolo, infine, Emiliano Negro ha letto un messaggio di Romolo Garavagno, che ha espresso lode per la generosità e la forza d'animo di tutte le formazioni partigiane, nonostante le difficoltà e la pochezza degli armamenti a disposizione.

La giornata è stata arricchita dagli interventi del coro ANPI della Provincia di Torino, magistralmente condotto dal maestro Mauro Uberti, che ha anche potuto raccontare la sua testimonianza di bambino nella Resistenza, e dal gruppo di rievocazione storica genovese in abiti partigiani.

«Provo una grande emozione - ha detto nel suo intervento il Presidente degli “Amici di Valcasotto” Alessandro Briatore, che ha moderato l'incontro - perché, seppur non positivi, questi ricordi hanno saputo unire così tante persone. La comunità, nonostante i numeri in vertiginosa decrescita, è viva e legata al proprio passato. Sottolineo, ancora una volta, l'importanza di questa location, la certosa poi diventata “castello”, che, insieme alla gente di questa Valle, ha toccato il fondo più volte per poi risorgere. Così anche durante la seconda guerra mondiale, quando i mezzi blindati del-



la Wehrmacht ne sfondarono i portoni e invasero le stanze». «Una pagina tremenda della lotta di Liberazione - le parole del prof. Stefano Casarino, Presidente della sezione ANPI di Mondovì -, una battaglia che si concluse con una sonora sconfitta. Ma non si devono solo cele-

presentò uno spartiacque, cosa resta nella memoria dei giovani di questi eventi? La storia è un'ottima maestra ma siamo noi a voler continuare a essere dei pessimi scolari».

Al professor Gigi Garelli, Direttore dell'Istituto storico della Resistenza e della



brare le vittorie, anzi la memoria storica passa attraverso quello che Tito Livio definiva “pati fortia”, ovvero il saper sopportare, subire con spirito nobile. È dalla capacità di reazione, dal cosa si impara da una sconfitta che si può valutare l'energia morale, la tempra di un individuo e di un popolo. Questa battaglia rap-

Società contemporanea di Cuneo, l'attenta analisi dei fatti di allora e delle conseguenze che ebbero nel prosieguo della Lotta di Liberazione.

«L'acuirsi della violenza di quei giorni testimonia i tentativi, da parte dei tedeschi, di domare la ribellione tagliando anche il collegamento delle forze partigiane



con la popolazione - la sua disamina -. Furono circa duemila i militari tedeschi coinvolti nell'operazione, che riuscirono a catturare oltre 1.300 partigiani nelle quattordici battaglie intraprese fra queste valli e a rivolversi sulla popolazione civile con incendi e devastazioni. Il contributo della Resistenza fu comunque fondamentale perché seppe distrarre le forze nemiche da altri fronti. Dalla Battaglia di Valcasotto emerse forte la novità di una volontà di costruire qualcosa di nuovo in Italia: il passaggio da un regime di obbedienza a una scelta consapevole».

Laura Baldracco ha invece portato la testimonianza del padre Giacinto, allora residente nel Castello di famiglia e costretto alla fuga per non rimanere vittima delle ritorsioni tedesche. Il pubblico si è infine commosso durante la visione del filmato realizzato dal giornalista Alessandro Briatore grazie alle testimonianze dei “ragazzi di allora”, che assistettero alle esecuzioni di alcuni loro compaesani e si videro privati di case, stalle e viveri: Cornelia e Giuseppe Roà, Beatrice Borgna, Lorenzo Balbo, Piera Giaccone, Itala Giaccone, Gemma Nasi, Guido Briatore e Renato Demichelis.

Gli organizzatori ringraziano i partner che hanno contribuito a vario titolo quali Kalatà, che ha omaggiato i presenti della visita guidata alle sale del Castello, la Città di Cuneo, la Banca Alpi Marittime e la panetteria-pasticceria Nasi insieme ai Carabinieri delle stazioni di Garessio e Roburent, differenti sezioni ANA e ANPI, sindaci e amministratori, ATL del Cuneese nella persona di Rocco Pulitanò, Ivana Mussano e Attilio Odasso per aver curato le visite guidate. Al termine dell'incontro il buffet organizzato da La Locanda del Mulino.

(Alessandro Briatore)

OMAGGIO AD UN PICCOLO GRANDE (VERO) UOMO.



Cosa si è a quattordici anni?

Ancora bambini o già ragazzi, coi primi turbamenti e le prime aspirazioni adolescenziali?

A quell'età, a chiunque in qualunque momento storico e in qualunque posto del mondo, dovrebbe essere garantito il massimo accudimento, la massima protezione.

"Dovrebbe", ma non è così, come ci attestano sia la storia di ieri che la cronaca di oggi.

A quattordici anni si diventa, troppe volte, già rapidamente adulti, si impara a fare la guerra, ad uccidere e ad essere uccisi.

Tremende, davvero, quelle età e quei luoghi in cui non si ha né pietà né riguardo per i quattordicenni.

Esemplare, e per noi motivo di immodificata commozione, la vicenda umana di Franco Centro, il nostro "Topolino" partigiano, nato a Bastia Mondovì il 9 novembre 1930 e morto, vedremo in che modo, a Castino il 15 febbraio 1945.

La nostra ANPI, insieme alla Cooperativa Sociale che porta il suo nome, lo ha ricordato - grazie all'idea e all'organizzazione dell'amico Michele Baracco, che ringrazio - la mattina di domenica 24 marzo, recandoci proprio a Castino e realizzando una semplice ma intensa commemorazione, con lettura di testi da Gorkj e da Ada Gobetti a

cura di un "altro" Michele, il mio amico Rados, al quale va la mia gratitudine.

Nel settembre 1944 Franco era stato diretto testimone delle violenze naziste nel suo paese: immediato l'impulso a reagire, a strappare i manifesti sui quali veniva minacciata la fucilazione a chiunque aiutasse i "banditi" (cioè, i Partigiani) e a salire in montagna.

Vuole essere un partigiano: ma è troppo giovane, si sente dire che la guerra non è un gioco.

Non desiste, si offre come staffetta: il suo fisico ancora minuto gli permette di sgusciare ovunque e poi conosce perfettamente i luoghi.

Così diventa "Topolino",



astuto e rapido, determinato e capace, presto ben noto ai nazifascisti.

Il 12 febbraio 1945 combatte contro i nazisti, sparando col suo moschetto: gli viene affidato un messaggio per il comando di brigata, immediatamente corre veloce per i monti con un compagno per tutto il giorno e gran parte della notte. L'indomani viene catturato.

Gli tocca assistere impotente alla fucilazione del compagno; riesce ad inghiottire, dopo averlo smiuzzato, il testo del messaggio che doveva consegnare. Anche la sua sorte è ormai segnata: fucilato come il compagno. Sul ciglio della strada di Castino, dove ora c'è il monumento

che lo ricorda, a due metri di distanza da lui due o tre soldati gli puntano contro i fucili e sparano.

Come si fa, chiedo, a sparare a sangue freddo ad un ragazzo?

Come si fa a vedere in lui un nemico?

E come si fa a considerare un'esecuzione un tale brutale omicidio?

Se ci fosse bisogno di una prova, una sola, di quanto l'ideologia e la guerra facciano impazzire gli uomini, eccola qui.

Oggi Franco è Medaglia d'Oro al Valor Militare: la motivazione è stata letta dall'amica Ughetta Biancotto:

«Quattordicenne, abbandonò la famiglia per unirsi

ai partigiani e combattere i nazifascisti. Portò a termine brillantemente tutti i compiti affidatigli quando, in una pericolosa missione, venne catturato con indosso documenti del Comando. Cosciente della loro importanza, riusciva a distruggerli, affrontando poi stoicamente le più atroci torture senza svelare la dislocazione dei compagni. Innanzi al plotone di esecuzione, invitato a valersi della sua giovane età per chiedere grazia, fieramente rispondeva: «Chiedo soltanto che mi fucilate lasciandomi la stella tricolore, simbolo garibaldino della mia fede». Il piombo nemico stroncò la sua eroica giovinezza».

Oggi Franco Centro è an-

che il nome della Piazza della Stazione di Mondovì e di un'importante Cooperativa Sociale.

Oggi, soprattutto, Franco Centro è un esempio di come un quattordicenne possa essere un vero uomo, molto migliore dei suoi assassini.

Abbiamo voluto tributarli un mesto omaggio alla presenza del Sindaco e del Vicesindaco di Castino, che ringraziamo, deponendo ai piedi del suo monumento una composizione floreale che riproduce la stella garibaldina.

Gli abbiamo dedicato pagine da "La madre" di Gorkj e da "Diario Partigiano" di Ada Gobetti: perché, oltre al dolore delle vittime, c'è anche quello dei loro cari, delle madri in trepidante attesa dei loro figli in pericolo, o, peggio, private di loro.

Ma pietà, tristezza e commozione si sono sciolte in modo liberatorio nel nostro canto "Bella ciao", intonato da Chiorrino Veglia.

Perché il ricordo è un gesto d'amore, un impegno a non dimenticare, la volontà di imparare dal male di ieri a non riproporlo oggi, a cercare di essere un po' migliori

(Prof. Stefano Casarino)



LA COMMEMORAZIONE DELLE FOSSE ARDEATINE E DI SALVO D'ACQUISTO A MONDOVÍ 03.04.24.

In questo importante momento di commemorazione storica, voglio brevemente riflettere su quattro parole e su quattro concetti: rappresaglia; zelo; correatà; gratitudine.

Sappiamo che l'eccidio delle Fosse Ardeatine fu l'immediata rappresaglia all'attentato partigiano di via Rasella del 23 marzo 1944 contro reclute naziste altoatesine (NON pensionati, come qualcuno ha insinuato, manipolando in modo incredibile la verità storica!): vi morirono trentadue nazisti. La notizia di ciò, secondo tante fonti, provocò un'autentica crisi di follia di Hitler, che dapprima voleva l'esecuzione di cento italiani per un tedesco; si "accontentò" poi "solo" di dieci (si veda il film *Dieci italiani per un tedesco*, 1962, di Filippo Walter Ratti).

I caduti delle Fosse Ardeatine, assemblati con la massima furia e la massima fretta in sole ventiquattro ore, furono 335: dapprima si scelsero i *Todeskandidaten*, (letteralmente "i candidati alla morte", cioè i prigionieri già condannati a morte)

Poi, indiscriminatamente, tutti i detenuti delle prigioni di via Tasso e di Regina Coeli. Si arrivò però "solo" ad un totale di 290, non sufficiente. Urgeva trovare altri essere umani da trucidare.

Ed è qui che incontriamo la seconda parola chiave: "zelo". Quello dei funzionari italiani, completamente asserviti ai nazisti, in primis il fascistissimo questore di Roma Pietro Caruso, che promise di fornirne altri 50, dopo essersi consultato col Ministro dell'Interno della RSI, Guido Buffalini Guidi ("glieli dia, glieli dia"). Mussolini a Salò commentò che la *rappresaglia era legale, sanzionata dai diritti internazionali* (si noti l'uso scorretto – lapsus freudiano? – del termine "sanzionata": nell'intenzione del Duce avrebbe dovuto



significare "contemplata, prevista" e invece in effetti era proprio "sanzionata", cioè condannata dal diritto internazionale, sin dagli inizi del Novecento!).

Va aggiunto ancora un non trascurabile dettaglio: nessuno;

veniamo quotidianamente informati di troppe vittime civili ed innocenti, in spregio ad ogni norma internazionale e ad ogni principio di elementare umanità.

La terza parola chiave è "correatà", tanto, anche qui



no dei caduti delle Fosse Ardeatine era minimamente responsabile dell'attentato di via Rasella!

Purtroppo, di rappresaglie continuiamo ad avere notizie tremende nei vari conflitti che deturpano il nostro pre-

per ristabilire un minimo di verità storica.

Le Fosse Ardeatine non sono solo un crimine nazista, ma un crimine nazifascista ("correatà" significa, infatti, "compartecipazione nella preparazione e nell'esecuzione di un



delitto"): non possiamo cararcela disinvoltamente dicendo che "i cattivi" sono stati solo i nazisti ed affibbiare a loro l'esclusività degli orrori e dei crimini.

I fascisti hanno fatto la loro parte, persino con orgoglio, come rivendicò appunto proprio il questore Caruso prima di essere giustiziato: durante il processo, richiestogli perché stava fuggendo da Roma verso il Nord Italia, pubblicamente dichiarò: *"La mia fuga da Roma deve essere interpretata come un'ulteriore adesione al fascismo repubblicano"*.

E nell'ultima lettera alla moglie scrive: *La continuità della mia fede nel fascismo e nel Duce, attraverso tutte le tempeste, mi dà diritto di morire con serenità per aver compiuto in ogni istante della mia vita il mio dovere di soldato e di fascista con consapevole onestà e rettitudine.*

In nome della fede fascista, vissuta con incredibile "zelo", quest'uomo interpreta anche la sua responsabilità nell'eccidio delle Fosse Ardeatine come un gesto di *consapevole onestà e rettitudine!*

Per fortuna, non hanno prevalso costoro e speriamo che mai possano prevalere.

Ed ecco, allora, l'ultima parola, quasi un talismano: "gratitudine". La nostra imperitura gratitudine oggi a tutte le vittime della barbarie e della follia nazifascista: e gratitudine alla luminosa figura di Salvo d'Acquisto, che nel 1943, prima delle Fosse Ardeatine, sacrificò la propria vita per salvare 22 persone.

Gratitudine per questo immenso patrimonio morale che passiamo in rassegna e rimediamo oggi, in una sorta di perlustrazione della vera ricchezza morale e patriottica della nostra Nazione, da non sottostimare e non disperdere mai.

(Prof. Stefano Casarino)

CEVA. 80° DELLE FUCILAZIONI DEL BROGLIO MARZO 1944-2024.

Venerdì 22 Marzo, in sala "G:Borsi" gentilmente messa a disposizione dal parroco don Franco Bernelli e grazie alla disponibilità della professoressa Cristina Piano le allieve e gli allievi dell'Istituto "Baruffi" e del CFP Cemon di Ceva hanno incontrato il prof. Gigi Garelli, Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea che ha tenuto una lezione sulla battaglia di Valcasotto e sulla importanza della Memoria. Il professore ha anche sottolineato il valore della Libertà che non è un bene assoluto ma che deve essere difesa e salvaguardata. Il suo discorso ha attualizzato l'importanza della resistenza e di come oggi si deve essere attenti a ciò che accade ed a ciò che potrebbe accadere. Il Sindaco Vincenzo Bezzone ed il Vicesindaco Lorenzo Alliani hanno parla-



to della Costituzione ed hanno inviato a meditare sulla Carta Costituzionale. Il Vice sindaco ha sottolineato inoltre la sacralità del luogo in cui ora sorgono l'Oratorio e la Scuola dell'Infanzia, nel 1944 luogo del dramma delle fucilazioni ed oggi centri di cultura, di aggregazione sociale e di condivisione.

Domenica 24 con ritrovo presso la lapide che ricorda i Fucilati Partigiani e civili,

alzabandiera al canto dell'Inno di Mameli interpretato dalla signora Barbara Uhl con apparecchiature foniche del consorte signor Manuel Cavnagnoli. La corona deposta al monumento è stata scortata dal signor Daniele Ghisolfi, figlio di Romolo, partigiano combattente che fu tra i promotori della edicola funeraria edificata nel cimitero urbano negli anni '50 per dare sepoltura ai partigiani cebani e dal

signor Selavo Piergiorgio, figlio di Gentile, partigiano combattente che fu Presidente della Sezione ANPI di Ceva. Presenti le rappresentanze militari e civili, Carabinieri, Vigili del fuoco, Sezione ANA di Ceva, Squadra AIB Ceva. Il sindaco è stato accompagnato alla lapide dagli assessori Minazzo, Piccardo, Alliani e Casti.

Durante la cerimonia il cebano Giorgio Gonella ha ricordato ai presenti la figura del curato Don Filippo Bado, che assistette tutti i partigiani prima delle fucilazioni e che riuscì anche far liberare alcuni prigionieri. Don Filippo Bado, già ammalato, provato da questa tremenda esperienza, morì nel 1954. Sono state lette anche parole scritte dal signor Genio Gonella, all'epoca studente ed assistente di Don Bado.

(Giorgio Gonella)

DAL DIARIO DEL PATRIOTA GENIO GONELLA: .

15 Marzo 1944, mercoledì.

“La giornata la più oscura e dolorosa della mia vita. Alle ore 15 di questo giorno, presso il fiume Tanaro, sono stati uccisi mediante fucilazione 5 patrioti ed un comunista, tutti confessati e comunicati dal curato Don Filippo Bado, meno il comunista. Gli altri 10 ribelli sono stati portati a vedere l'uccisione dei loro fratelli. Fucilazione avvenuta perché tali persone sono state trovate in possesso di armi. Mai spettacolo più orrendo inumano ed abominevole fino a questo istante di mia vita ho visto. Concedi pace, o Signore, eterna ai



poveri condannati “.

Genio Gonella, classe 1928, fu staffetta partigiana. Don Bado affidava a lui messaggi da portare ai partigiani della Valle Mongia.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Gigi Garelli che ha tracciato la storia dei tragici fatti del 1944 e si è soffermato molto sulla protesta delle donne cebane che la domenica del 19 Marzo 1944,

all'uscita dalla messa, andarono davanti alla caserma "Galliano" chiedendo a gran voce la fine delle fucilazioni. Le fucilazioni purtroppo non furono interrotte ma questo atto fu davvero simbolo di resistenza. I presenti sono quindi ritrovati alle ore 11 in Duomo per la santa Messa dedicata ai Caduti.

Sono stati due giorni intensi, di grande memoria e di grande condivisione. Alle allieve ed agli allievi degli Istituti scolastici intervenuti è stata chiesta la collaborazione per comporre il manifesto del 25 Aprile con pensieri dedicati alla Pace ed alla Libertà.

(Giorgio Gonella)



CEVA, 25 APRILE 2024

Città di Ceva 25 Aprile 2024 Festa della Liberazione

Cittadine, Cittadini,

Venti di guerra sono divenuti tempesta, il mondo trema e rabbrivisce di fronte agli spettri che offuscano l'orizzonte, sia in zona di guerra che in territori che paiono in pace. Di fronte ai monumenti che ricordano i **Caduti Militari e Civili** in guerra e nella Resistenza, forti delle nostre radici di popolo **resistente, perseverante e umanamente coinvolto in ogni situazione della vita comunitaria e sociale** vogliamo onorare il nostro passato, vivere il nostro presente e camminare verso il futuro che vediamo luminoso nelle parole dei nostri giovani, **operando tutti insieme per garantire società pacifiche ed unite**

CFP Classe Prima Operatore Meccanico: "La **Pace** è la melodia dell'anima, lasciamo che risuoni nel cuore di ogni essere umano"

CFP Classe Prima Operatore del Benessere: "Ogni gesto di **Pace** che compio è un seme di speranza per un futuro migliore".

CFP Seconda Operatore del Benessere: "La **Libertà** è come l'aria, ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare".

CFP Classe Seconda Operatore meccanico: "La **Pace** è il nostro dono di vita"

Grazie ragazze e ragazzi di ieri, grazie ragazze e ragazzi di oggi, grazie ragazze e ragazzi di domani.

Buona Festa della Liberazione

Ceva, dalla Residenza Municipale, 11 Aprile 2024

IL SINDACO
(Vincenzo Bezzone).



Città di Ceva

25 APRILE 2024

Festa della

Liberaazione

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA

Ore 08.30 - Cimitero Sant'Agostino

Alzabandiera. Deposizione corona in alloro ai Caduti. Lettura della Preghiera del Patriota Piemontese

Ore 09.00 - Teatro "Carlo Marengo"

Saluto del Sindaco - Premiazione Istituti Scolastici
Orazione Ufficiale tenuta dal prog. Gigi Garelli Direttore dell'istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Cuneo

a seguire

*"Dal 25 Luglio 1943 al 25 Aprile 1945
la strada della Libertà"*

Ore 10.30 - Corteo ai monumenti

Ore 11.00 - Santa Messa in Duomo in memoria dei Caduti militari e civili di tutte le Guerre. Lettura della Preghiera del Soldato

Presterà servizio la Banda Cittadina
"Adriano-Bersone-Masenti"

La cittadinanza è invitata a partecipare

WWW.COMUNE.CEVA.CN.IT



@Comunediceva

Con questo programma e con queste parole, e soprattutto con l'intervento delle allieve e degli allievi del CFP Cemon di Ceva, Ceva si appresta a vivere la Festa della Liberazione. Quest'anno lo svolgimento sarà diverso rispetto agli anni precedenti. Infatti dopo la visita al cimitero urbano, alle 8.30, dove dopo l'Alzabandiera e la deposizione della corona in alloro viene letta la Preghiera del Patriota Piemontese, la popolazione è invitata a recarsi a teatro "Carlo Marengo" dove si terranno il saluto del Sindaco, l'Orazione Ufficiale tenuta dal prof. Gigi Garelli, la premiazione delle allieve e degli allievi del CFP e dopo si svolgerà un evento che si spera possa interessare e far pensare.

"Dal 25 Luglio 1943 al 25 Aprile 1945. La strada della Libertà", sarà una narrazione di episodi di storia nazionale calati nella storia locale, con alcune canzoni interpretate dalla voce di Barbara Uhl. Si tratta di un percorso storico, presentato da voci narranti, citazioni di grandi fatti, memorie partigiane, lettere di condannati a morte, con l'intento di celebrare con sentimento e con memoria la Festa della Liberazione.

Al termine dell'evento, dal teatro "Marengo" partirà il corteo ai monumenti cittadini per la deposizione delle corone in alloro e quindi in Duomo, per la Santa Messa, con la lettura della Preghiera del Soldato per tutti i Caduti di tutte le guerre.



Città di Mondovì

25 Aprile, Anniversario della Liberazione

Un momento di celebrazione collettiva per la riconquista della libertà, ma soprattutto la commemorazione della vittoria dell'umanità sulla barbarie, della luce democratica sulle tenebre della dittatura, del respiro della pace sui venti della guerra. La Festa della Liberazione rappresenta, dunque, uno spartiacque imprescindibile nella nostra storia nazionale e nell'evoluzione della nostra Comunità. Come città Medaglia di Bronzo al Valor Militare, Mondovì ha saputo scrollarsi di dosso il peso della dittatura fascista e dell'occupazione nazista anche grazie a chi non si è tirato indietro e ha scelto di sacrificare la propria vita per un futuro migliore. Il 25 aprile, allora, come festa condivisa che sappia omaggiare coloro che ci hanno restituito la dignità di popolo libero, come occasione per riflettere sulla grandezza fragile della democrazia e come efficace chiave di lettura per interpretare le distorsioni e le crisi della società contemporanea.

*Il Sindaco
Luca Robaldo*

25 Aprile Anniversario della Liberazione

**Ricordati
di non
dimenticare**



Città di Mondovì

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Venerdì 12 Aprile 2024

- Ore 21.00 Presentazione del libro "La Resistenza dei giovanissimi" del Prof. Ernesto Billò (ed. CEM) presso il Caffè Sociale (piazza Franco Centro). Introduce Claudio Boasso.
Iniziativa organizzata dal Caffè Sociale.

Lunedì 22 Aprile 2024

- Ore 19.00 Presentazione del libro "Partigiani non santi ma combattenti" di Corrado Leoni (ed. Kimerik) presso il Caffè Sociale (piazza Franco Centro). Dialoga con l'autore il Prof. Stefano Casarino.
Iniziativa organizzata da A.N.P.I. Sezione di Mondovì e dal Caffè Sociale.

Mercoledì 24 Aprile 2024

- Ore 9.30 Ritrovo presso il Palazzo Municipale e deposizione dei fiori presso cippi e stele presenti nel territorio comunale.

Giovedì 25 Aprile 2024

- Ore 9.00 Santa Messa nella chiesa di Sant'Agostino in piazza Mons. Moizo;
Ore 9.45 Corteo per le vie cittadine con il seguente percorso: via Piandellavalle - piazza S. Maria Maggiore - via Prato - corso Statuto - Palazzo Municipale, con deposizione di corona presso le lapidi poste all'esterno dell'edificio;
Ore 10.15 Si prosegue in corso Statuto - via Marconi - piazza Cesare Battisti con posa della targhetta in memoria di Anna Segre (piazza Cesare Battisti 1);
Ore 10.30 Il corteo prosegue con il seguente percorso: ponte Cavalieri d'Italia - piazza della Repubblica, con deposizione di corona al "Monumento ai Caduti";
Ore 10.45 Il corteo si conclude con il seguente percorso: via Einaudi - via Cornice - via Delvecchio, con deposizione di corona al Monumento ai "Morti per la Libertà", presso lo "Scalone". Intervento di saluto del Sindaco e delle Autorità presenti. Orazione ufficiale della Dott.ssa Claudia Bergia (Presidente dell'Associazione Partigiana "Ignazio Vian").

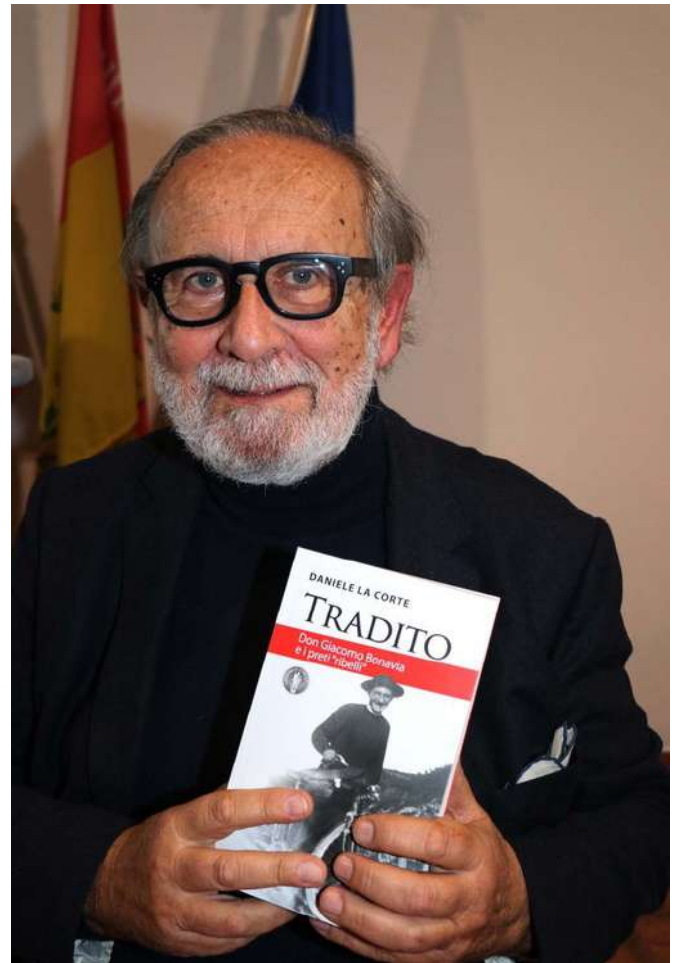
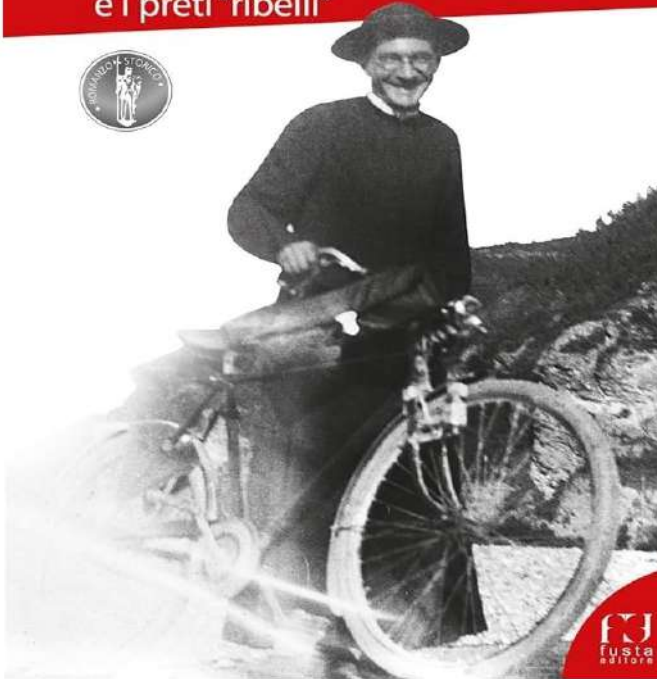
* In caso di maltempo, dopo la S. Messa, la cerimonia ufficiale si terrà presso la Sala delle Conferenze "L. Scimè" (posti a sedere limitati - n. 77) e la deposizione delle corone sarà effettuata da una delegazione.

PRESENTAZIONE MONREGALESE DI "TRADITO" DI DANIELE LA CORTE LA CORTE 14 DICEMBRE 2023

DANIELE LA CORTE

TRADITO

Don Giacomo Bonavia
e i preti "ribelli"



Nel pomeriggio di giovedì 14 la Sala Scimè di Mondovì ha ospitato - a un anno esatto dall'ultima apparizione monregalese - il ritorno dell'autore alassino Daniele La Corte.

La presentazione del suo nuovo libro, sempre nell'ambito della Resistenza, ha riscosso molto successo a Mondovì. Lo scrittore ligure ha ancora una volta dato prova del suo legame col Monregalese - luogo fondamentale anche nei suoi libri -, poiché la presentazione in Sala Scimè è stata in assoluto la prima, tralasciando l'esordio in casa, cioè a Villanova d'Albenga, che è il luogo dove prevalentemente si svolgono le vicende narrate.

Ad accompagnare le riflessioni e i racconti riguardanti la ricerca (definita certovina) e la stesura del romanzo storico si sono occupati il Prof. Stefano Casarino - Responsabile del Liceo Classico di

Mondovì e Presidente della Sezione ANPI di Mondovì - ed il Maestro Andrea Elena.

L'evento ha preso inizio con la breve visione di un filmato, poi ripreso in momenti successivi, utile a introdurre in maniera suggestiva il racconto. Tradito di La Corte narra i fatti dei preti ribelli, sacerdoti molto attivi durante la Resistenza a fianco dei Partigiani.

Successivamente allo squarcio di filmato il Prof. Casarino ha dipinto con riflessioni d'attualità e frasi tratte dal libro l'atmosfera che si respirava nell'epoca narrata.

Oltre a ciò, questo intervento è stato altresì utile per analizzare sotto l'aspetto prettamente letterario i personaggi e le vicende presenti nel romanzo.

In esso sono infatti descritte molteplici figure tanto intriganti quanto oscure, tra cui gli ufficiali tedeschi che donavano alle amanti locali tessere annonarie e cosmetici.

Il ritmo del libro, definito secco, condensato e denso in quest'analisi, deve la sua particolarità anche alle suggestive ambientazioni, dall'entroterra ligure di confine alla - per i monregalesi più familiare - Val Casotto.

Tra gli interventi dell'autore in persona e del Prof. Casarino si è interposto il Maestro Andrea Elena, che con grande abilità di lettura ha proposto alcuni passi particolarmente importanti tratti dal testo.

Il protagonista, Don Giacomo Bonavia, incarna la tenacia di non cedere dinanzi ai colpi nemici e anche l'astuzia necessaria in certe situazioni: viaggiando rigorosamente a bordo della sua bicicletta e aiutato validamente da altri fidi colleghi, portava aiuto alla popolazione correndo gravi rischi personali e, talvolta, anche sacrificando le funzioni ecclesiastiche. Attorno alla sua, gravitano altre figure di religiosi e di perso-

ne semplici in un complesso affresco storico di situazioni e problematiche, che spaziano dai sentimenti più nobili (altruismo, abnegazione, spirito di sacrificio, volontà di lottare contro i nazifascisti) a quelli più meschini (indifferenza, connivenza col nemico, tradimento, doppiezza, violenza gratuita).

Forte il doppio monito che è emerso dalla serata: a non dimenticare, a non far sprofondare nell'oblio un passato ancora troppo recente, da cui ci separano solo ottant'anni, e a darsi da fare per progettare un futuro migliore, come seppero fare quelle generazioni uscite dalla guerra mondiale e dalle rovine dei bombardamenti.

Resistenza, determinazione e fiducia nel futuro: tre doti indispensabili, ieri come oggi come domani.

(Tommaso Borsarelli 2 A
Classico Mondovì)



AZIONI
PER LA
SOCIETÀ

SEZIONE SOCI COOP
DI MONDOVI



Associazione
Culturale
San Fiorenzo

Azienda
Agricola
Piovano



Bastia Arte Storia Territorio

VISITA POMERIDIANA RISERVATA AI SOCI COOP LIGURIA

il ciclo di affreschi della Chiesa di San Fiorenzo
il Sacrario Partigiano di San Bernardo
la cantina di una storica realtà delle Langhe con degustazione



Corsi
& PerCorsi
Salute
Cultura
Consumo consapevole

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Gradita entro sabato 11 maggio

QUOTA: 10 €

Da versare sul posto

INFO E ISCRIZIONI:

PUNTO SOCI COOP MONDOVICINO

Sabato 18 maggio 2024

Ritrovo degli iscritti ore 15 davanti alla Chiesa

info: attivita_soci@liguria.coop.it www.liguria.coop.it [Coop Liguria](https://www.facebook.com/CoopLiguria) [Coop Liguria](https://www.instagram.com/CoopLiguria) [Coop Liguria](https://www.youtube.com/CoopLiguria) Punto Soci www.coopnet.it

PIEMONTE DA SCOPRIRE: BASTIA MONDOVI

ARTE STORIA TERRITORIO

VISITA POMERIDIANA A ISCRIZIONE RISERVATA AI SOCI COOP LIGURIA

Sabato 18 maggio

Un itinerario in tre tappe per immergersi nella bellezza
tra arte, storia e produzioni del territorio

CHIESA DI SAN FIORENZO

L'itinerario prende avvio nella splendida cornice dei 326 mq di affreschi della chiesa che custodisce uno dei più importanti cicli pittorici tardo-gotici del Piemonte e rara espressione di "biblia pauperum" con rappresentazioni del Cristo, degli Evangelisti, del Paradiso, dell'Inferno, dell'infanzia e della Passione di Gesù.
La visita è curata dall'Associazione Culturale "San Fiorenzo A.P.S.", costituita nel 1999 a seguito dell'ultimazione dei restauri della chiesa.

SACRARIO PARTIGIANO DI SAN BERNARDO

Trasferimento con mezzi propri allo spettacolare punto panoramico con un'incantevole vista sulla catena delle Alpi, sulle colline di Langa e la Pianura Padana. Qui sorge il Sacrario che ricorda e celebra il sacrificio di oltre mille caduti partigiani della Divisione Alpi che hanno combattuto su questa terra per la libertà.
La visita è affidata a Stefano Casarino, Presidente della Sezione A.N.P.I. di Mondovì.

CANTINA, MUSEO E VINO

Il percorso prosegue e si conclude con la visita alla cantina Piovano, situata in centro Bastia, e all'annesso museo delle antiche attrezzature per la produzione del vino, storica realtà delle Langhe che coltiva, vinifica e imbottiglia autonomamente i propri vini, valorizzando la vocazione vinicola dei terreni marnosi delle Langhe e coniugando sapientemente innovazione e tradizione enologica.
Al termine, degustazione di vino e possibilità di acquisto.

Ritrovo iscritti: ore 15 davanti alla Chiesa di San Fiorenzo di Bastia Mondovì

Trasferimenti con mezzi propri a cura e a carico dei partecipanti.
Possibilità di parcheggio nell'ampio piazzale antistante la chiesa.

QUOTA: 10,00€

Da versare sul posto

La quota comprende le visite
e la degustazione in cantina

INFO E ISCRIZIONI: PUNTO SOCI

MONDOVICINO

e al numero 338 4384070

Prenotazione: gradita entro sabato 11 maggio
Iscrizioni aperte fino a esaurimento posti

IL RICORDO DI UN AMICA ERMELINDA MELONI



Il nuovo anno ci ha portato via una nostra cara amica, Ermelinda Meloni, iscritta da gran tempo alla nostra Sezione e sempre pronta a partecipare alle nostre iniziative e trasferite culturali, per nulla ostacolata dalla rispettabile età raggiunta. Buona e lunga vita, vissuta con grande sereni-

tà e con un sorriso sempre lieto sul volto, che ricorderemo sempre con affetto

(Prof. Stefano Casarino)

CI HANNO LASCIATO

Meloni Ermelinda
06.01.2024

TESSERAMENTO 2024

Se sei già iscritto, ricordati di rinnovare le tessera,
se non lo sei, vieni in sezione, c'è la tua tessera che ti aspetta

CON L'A.N.P.I. SUI LUOGHI DELLA RESISTENZA



Conto Dedicato ai Pensionati

**conto
TranquilliEtà**
IL CONTO CORRENTE
DEDICATO AI PENSIONATI

- **Spese: zero**
Fino al 31/12/2012, in seguito onnicomprensive pari a 5 euro a trimestre con operazioni illimitate.
- **Tasso 1,50 %**
- **Carta bancomat gratuita**
- **Polizza del capofamiglia gratuita per il primo anno**

1970 BANCO
AZZOAGLIO
Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.

LE NOSTRE FILIALI

CENA	Via A. Doria, 17	0174/7241
GARESSIO	Via Garibaldi, 26	0174/806002
BIELLA TAMARO	Via XX Settembre, 69	0174/228026
CARCARE	Via Garibaldi 103/105	019/511660
MILLESIMO	Via Trento e Trieste, 3	019/565632
PIEVE DI Teco	Via Eula, 7	0183/366537
CAMERANA	Via Roma, 12	0174/96377
VILLA NOVA MONDOVI'	Corso Marconi, 16	0174/597533
BOSSOLA SCO	Corso P. Dell'isola, 6	0173/793340
CALIZZANO	Via G.B. Pira, 3	019/79258
ALBA	Piazza Monsignor Grassi, 5	0173/368312
IBA	Via Madonna dei Fiori, 20	0172/430488
CEGNO	Via Bagnolo 2R	019/5524212
CORTEMILA	Via Tripoli, 3	0173/821571
MA GLIANO ALPI	Via Langha, 1	0174/627257
CENTALLO	Piazza Vittorio Emanuele, 27	0174/214111
MONDOVI'	Via Daveschio 4/FG	0174/670350
CUNEO	Piazza Europa 15/A	0174/070510

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi che sono a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Filiali del Banco Azzoaglio.



Libretto Dedicato ai Pensionati

**libretto
TranquilliEtà**
IL LIBRETTO DI RISPARMIO
DEDICATO AI PENSIONATI

- **Spese: zero**
- **Tasso 2 % se aperto entro il 31 marzo 2012, dopo 1,50 %**